



## IL SALUTO PERDUTO

di Raffaella Santulli

Quella grande commedia della vita, che una volta si svolgeva in modo dominante sulla pubblica via, non c'è più.

La cerimonia dei saluti: gli intrecci, gli sguardi amorosi, i compromessi, le sfumature; quando l'erotismo conosceva manifestazioni guardinghe, sorvegliate, quando c'era una grande prudenza nell'esporsi, ma il gioco amoroso era sensuale, era teatrale.

Il grande protagonista del rigore degli indumenti partecipava in modo decisivo alla commedia del vivere sociale.

Mille erano i tocchi del modo di "scappellarsi".

L'inchino, da appena accennato a quasi una riverenza che accompagnava il saluto, era un segno di riguardo verso la donna, oggetto sì di intensa concupiscenza legata alla difficoltà di poterne godere, ma anche di notevole rispetto. Ad una donna, anche di condizioni modestissime, una persona cortese lasciava sempre la destra, la parte sicura della strada.

Una commedia fuori moda, oggi.

Lo specchio dei tempi è la televisione.

Il farsi notare è diventato quasi una necessità sofferta in questo mondo di grande insicurezza; si è persa la riservatezza- che è una grande qualità- e si lamenta una decadenza dell'urbanità, della decenza, del decoro.

L'apparire sostituisce l'essere.

Ed è subito moda.

Un vera ingenuità.